TORINO
Anno 76 Num. 34
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI' 9 Febbraio 1942-XX
Edizione [illegible]

Truppe e unità corazzate nipponiche sbarcano nell'isola di Singapore

Il comunicato italiano

Un sommergibile affondato e un incrociatore colpito

Un nostro convoglio respinge un attacco di aerosiluranti e arriva indenne nei porti libici

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 617:

Sul fronte cirenaico, attività di elementi esploranti.

Nella zona di Tobruk, Bardia e Marsa Matruh, forze aeree tedesche hanno intensamente bombardato e mitragliato concentramenti di automezzi, accampamenti e depositi vari, colpendo truppe, distruggendo materiali, suscitando numerosi incendi. Un'incursione inglese su Sirte ha causato sei vittime e pochi danni.

Formazioni di velivoli dell'Asse, in violenti attacchi diurni e notturni su Malta, hanno battuto campi d'aviazione e basi navali. Un sommergibile, colpito da bombe del massimo calibro lanciate da apparecchi germanici, è stato duramente distrutto, un incrociatore risulta colpito.

In duelli aerei nel cielo dell'isola, tre «Bristol-Blenheim» sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Durante l'incursione del giorno 4 su Palermo, un terzo bombardiere nemico è caduto in località Palazzo Adriano.

Un nostro convoglio in navigazione, attaccato da aerosiluranti la notte scorsa, ne ha fatto precipitare in fiamme uno, ed ha continuato indenne la rotta.

I due «Sparvieri» all'attacco del convoglio nemico

Da un aeroporto del Mediterraneo, 9 febbraio.

Il tenente Graziani e il tenente Cimicchi, rispettivamente capo pattuglia e gregario, erano partiti ieri l'altro, nel pomeriggio, sulla rotta X che un nostro ricognitore aveva indicato. Presso a poco il messaggio di scoperta suonava così: un grosso convoglio fortemente scortato avanza verso est; tante miglia di latitudine, tante miglia di longitudine.

Al comando della squadriglia degli aerosiluranti hanno, su un tavolo, una carta del Mediterraneo appuntata con quattro puntine da disegno. Vi è un rapportatore e con il doppio decimetro il calcolo è fatto presto. Prima di partire i piloti segnano la rotta. Un segnetino di matita, un filo nero che parte da quel punto tondo che è il nostro aeroporto e va verso il punto X. Il punto X significa il nemico. La matita del comandante incide la più forte la carta. E' in questo punto, dice, che li fermerete.

Così ieri l'altro erano partiti in due, anziani della specialità, veci e provetti aerosiluranti, Graziani taciturno e Cimicchi lungo e magro. Due tipi di poche parole: buona fortuna, ragazzi. Un frullo delle eliche e gli Sparvieri sono già a metà del campo.

Andavano su e giù per il mare. Le unità navali vanno a zig-zag e cambiano rotta, sanno di quegli occhi che spiano fra le nuvole e sanno che al ricognitore seguirà lo Sparviero. E allora danno colpi di timone all'impazzata e accostano, invertono la rotta, si buttano 90 gradi in su o in giù per farla franca. E allora si va a picco e a puntare sul mare sotto le nuvole fino a quando non compaia il bersaglio.

E' una ricognizione che viene intrapresa, un secco avvistamento; stavolta, però, anziché con l'innocuo ticchettare del tasto, si comincia con il lancio del siluro. Infine il convoglio è ritrovato. Grossi piroscafi, e bene scortati: bacino, grossa preda.

Ogni volta che gli aerosiluranti attaccano le navi nemiche nel loro cammino, la cortina di fuoco si è fatta in questi ultimi bollettini di guerra; così, scoperto il convoglio, Graziani e Cimicchi si lanciano all'attacco.

Attacco in assenso: i due aerosiluranti vengono più veloci e bassissimi, sotto le nuvole, puntano decisi sulle navi, sono già nel cielo del convoglio; ed ecco che i cacciatorpediniere di scorta cominciano a sparare. Ogni volta i piloti degli Sparvieri devono lanciarsi a capofitto sul fuoco nemico. E anche questa volta la cortina di fuoco è affrontata e vinta; ma è un solo dei due che riesce a sganciare. L'altro, ed è il capo pattuglia, è fermato a metà da un colpo di cannone che lo centra addirittura: un morto e tre feriti a bordo.

Il pilota — bravo Graziani! — riporta l'apparecchio in linea di volo, compie un'ampia virata, da bordo delle navi lo credono lontano, ed eccolo invece che ritorna. A bordo sono feriti quasi tutti, il fotografo è morto, il secondo pilota è svenuto, solo il pilota è illeso: e ritorna. La capriola orizzontale di Graziani, tesa a rompere con il suo siluro il fianco alla nave nemica, è il ponte che regge l'attacco dello Sparviero sforacchiato con il suo glorioso equipaggio che, fregio e segno di valore, ha sulla tela di volo una fiammante decorazione di acqua; ma troppo tempo è passato tra un attacco e l'altro. Con veloci accostate le navi da guerra si sono strette a protezione del convoglio: non si può più passare. E la macchina ferita non vuol più andare avanti. Riuscirà finalmente il pilota a risollevarla dalla cresta delle onde e a riportarla a casa: ma il bersaglio gli è mancato; il gregario invece ha agganciato e ha ben centrato il suo siluro. E' un grosso piroscafo da 7 mila tonnellate che brucia. Fumano rossi, dice, e affondano per il salvataggio le unità sottili della scorta.

E intanto il tenente Cimicchi è già in rotta per il rientro. Atterrerà a sera, con il capo pattuglia, in questo aeroporto: manca uno all'appello della squadriglia. Un primo aviere, solo un piccolo grado rosso cucito sulle maniche della giubba, una giubba vuota rimasta appesa nel ripostiglio di squadriglia quando egli si prese il tuffo e salì sullo Sparviero stringendo la macchina fotografica dove pensava di fermare l'affondamento di una nave; una vittoria assurra sul mare d'Italia è il sogno di ogni fotografo che fa la guerra. Un piccolo sogno guerriero racchiuso nella cassettina nera che scivolò nella fusoliera subito dopo lo scatto della sua ultima fotografia.

Ludovico Greco

A Malta, ieri 8 attacchi diurni e 3 notturni

Lisbona, 9 febbraio.

Domenica sera il comandante militare britannico di Malta ha annunciato che nella notte dal sabato alla domenica l'isola di Malta è stata attaccata otto volte e che altri tre attacchi aerei sono stati diretti dall'aviazione dell'Asse contro obiettivi militari di Malta durante la giornata di ieri.

L'ammiragliato dà la perdita del cacciatorpediniere "Matabele"

Roma, 9 febbraio.

Un comunicato dell'ammiragliato britannico annuncia che il cacciatorpediniere Matabele è stato affondato. Sono periti anche tutti i componenti l'equipaggio.

Il *Matabele* che stazzava 1900 tonnellate, era armato di 8 cannoni da 120 millimetri e 5; di 4 cannoni da 42 millimetri (antiaerei); di 4 mitragliatrici antiaeree; di 4 tubi lanciasiluri da 533 millimetri in impianto quadruplo. Aveva una velocità di 36,5 nodi. Il suo equipaggio si componeva di 240 uomini.

Lo sbarco nell'isola fortificata in un inferno di fuoco delle artiglierie

TOKIO, 9 febbraio.

L'Agenzia «Domei» apprende dal fronte malese che forti contingenti di truppe nipponiche appoggiate da una violenta azione di artiglieria hanno attraversato lo stretto di Johore sbarcando sull'isola di Singapore. Sembra che le truppe d'assalto giapponesi abbiano portato con se anche unità corazzate. Di fronte alla resistenza del nemico, le truppe nipponiche stanno consolidando la loro testa di ponte sull'isola. Mancano ancora particolari.

(Stefani).

Conferma inglese

LISBONA, 9 febbraio.

La radio britannica informa che, secondo quanto è stato annunciato ufficialmente da Singapore, truppe giapponesi sono sbarcate nella parte occidentale dell'isola.

L'occupazione di Ubin

Sciangai, 9 febbraio.

Dal fronte di Singapore si apprende che le operazioni contro l'isola-fortezza si intensificano di giorno in giorno. Senza scendere in particolari, fonti autorizzate nipponiche informano che truppe artiglierie e materiali si stanno radunando nei vari centri della provincia di Johore, in attesa di completare l'investimento della piazzaforte dal lato terra.

Specialmente notevoli sono i raggruppamenti di bocche da fuoco che prendono posizione sulle rive del canale di Johore per battere le artiglierie britanniche appostate sull'isola.

Il fuoco dei cannoni è intenso da ambo le parti; e quello giapponese comincia ad intaccare qualcuna delle difese britanniche in attesa dell'attacco generale.

Intanto, questo attacco è preceduto da operazioni preliminari di innegabile importanza.

Da fonte ufficiale nipponica, infatti, più tardi confermata da fonte britannica, ieri sera si è appreso che truppe giapponesi, erano sbarcate nell'isola di Ubin, che si trova allo sbocco orientale del canale di Johore.

L'isola ha grande valore militare, in quanto da essa, portandovi adeguate bocche da fuoco, si possono battere le fortificazioni inglesi poste a Ciangi, sull'estremità orientale dell'isola di Singapore. I combattimenti pel possesso di Ubin sulla quale trovavasi una guarnigione britannica, non erano ancora finiti a mezzogiorno di ieri.

Porto Darwin sorvolata da aeroplani giapponesi

Sciangai, 9 febbraio.

Da Sydney si apprende che Porto Darwin, la grande base navale nell'Australia settentrionale, ha avuto, nella giornata di ieri, il terzo allarme aereo dallo scoppio della guerra nel Pacifico. Al momento in cui le notizie erano trasmesse, Porto Darwin era [illegible] lo stato d'allarme e la popolazione si trovava nei rifugi.

Riusciti attacchi aerei sugli ottimi americani delle Filippine

Tokio, 9 febbraio.

Il corrispondente di guerra del *Tokio Nici Nici* manda dal fronte filippino che durante l'attacco lanciato sabato scorso da reparti delle forze aeree giapponesi contro le truppe americane e filippine nella penisola di Bataan, sono stati distrutti quattordici carri armati, quindici cannoni di grosso calibro e undici autoveicoli.

78 aerei distrutti in Birmania e a Sumatra

Tokio, 9 febbraio.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Nelle incursioni compiute sulla Birmania e sull'isola di Sumatra, il 7 e l'8 febbraio, gli apparecchi dell'aviazione dell'esercito giapponese hanno abbattuto o distrutto al suolo, complessivamente, 78 aeroplani nemici. Fra essi, 67 sono stati distrutti o abbattuti sul campo d'aviazione di Palembang, sull'isola di Sumatra. Gli altri 11 sono stati distrutti sull'aerodromo di Migaladon, nella Birmania settentrionale.

Contro Ciang Cai Scek

I cinesi sgomberano un'importante città del Kuang Tung

Sciangai, 9 febbraio.

Ieri sera il governo di Ciung King ha ufficialmente annunciato che, nella notte sul 6 febbraio, sotto la pressione delle truppe giapponesi le sue forze hanno abbandonato la città di Uei-Ciau, incendiandola in diversi punti. Uei-Ciau è un importante porto sul fiume Hung nella provincia indocinese di Kuantung, ed è stata occupata dalle truppe giapponesi che provenivano da Canton. Le truppe di Ciung King si sono ritirate nelle montagne a nord-est della città e, secondo il comunicato di Ciung King, oppongono ulteriore resistenza.

L'offensiva aerea nipponica si abbatte sulle basi olandesi

Ininterrotta pioggia di bombe - Si aggrava la minaccia alle comunicazioni con l'Australia

Tokio, 9 febbraio.

Le operazioni aeree giapponesi contro le isole delle Indie Olandesi stanno assumendo un ritmo sempre più serrato. Non solo da fonte autorizzata nipponica, ma anche da notizie provenienti da Batavia, si apprende che nelle giornate di sabato e di domenica l'attività offensiva delle squadriglie giapponesi è stata intensissima.

Un comunicato del Quartier Generale giapponese informa che oggi l'importante aerodromo di Gimbaran, nell'isola di Bali, è stato attaccato quattro volte. Nel corso di tali attacchi, e in quelli che contemporaneamente si svolgevano sulla base navale di Surabaja (Giava) ben 34 aeroplani nemici sono stati distrutti, sia al suolo che in combattimenti. Sommando a questi gli 85 apparecchi distrutti durante la prima incursione in massa su Giava, le perdite aeree nemiche in quattro giorni sommano a 129 aerei.

Il comunicato specifica che a Surabaja gli apparecchi abbattuti sono stati 26, di cui 11 americani e 15 olandesi; i rimanenti otto sono stati distrutti a Gimbaran nell'isola di Bali.

In questi ambienti militari, commentandosi la notizia della seconda incursione aerea sull'isola di Giava e della prima su Bali, si pone in rilievo che la tattica aerea nipponica nei confronti del nemico è quella di tenere le basi di questo in continuo allarme e nello stesso tempo di minacciare le sue comunicazioni con l'Australia e con Singapore. Negli stessi ambienti si osserva inoltre che l'aviazione nipponica che va distruggendo metodicamente tutte le basi delle Indie orientali olandesi nello stretto di Macassar, nelle Molucche, nel mar di Flores e nel mar di Banda, ha esteso ora alle acque di Giava il suo raggio d'azione.

Quanto all'aeroporto di Gimbaran, nell'isola di Bali, si pone in rilievo che si tratta di una base aerea di primo ordine e di altissima importanza strategica, in quanto esso si trova a metà strada tra Singapore e Porto Darwin e in quanto è di grande importanza anche per operazioni nell'Oceano Indiano, nella regione settentrionale del mar di Giava e nelle acque orientali del mar di Flores.

Una comunicazione ufficiale olandese ammette che durante l'incursione su Surabaja sono state bombardate le attrezzature navali. Annuncia anche che un altro attacco aereo giapponese si è svolto su Palembang, nell'isola di Sumatra, e a Makassar, sulla costa occidentale della principale isola di Celebes.

Da altre notizie provenienti da Batavia risulta che quegli ambienti militari si aspettano a breve scadenza un attacco navale contro Giava, e conseguente sbarco. E ciò in seguito all'infittirsi dei bombardamenti aerei.

Nella giornata di ieri, infatti, Surabaja è stata attaccata ben quattro volte. Il fatto, poi, che per la prima volta dallo scoppio della guerra aerei da ricognizione giapponesi siano apparsi nel cielo di Batavia, ha aumentato il nervosismo fra la popolazione, che si trova in uno stato di agitazione permanente.

Il primo attacco contro Gimbaran (Bali) è considerato come l'inizio dei tentativi per tagliare le comunicazioni fra le Indie olandesi e Porto Darwin, base navale e porto di guerra situato nell'Australia settentrionale. Gimbaran è considerato come un centro di traffico di importanza vitale per l'Australia e le Indie olandesi e, per di più, è un punto strategico di considerevole importanza. L'allarme aereo durato un'ora e mezzo, che nella giornata di domenica ha costretto gli abitanti di Porto Darwin a cercar rifugio nei sotterranei e nei ricoveri antiaerei, è anche un grave ammonimento per le isole che si trovano fra Giava e l'Australia.

Le autorità olandesi avrebbero rilevato che l'offensiva strategica giapponese muove in sei direzioni, particolarmente pericolose: quella che, attraverso l'Indocina e la Tailandia, punta direttamente sulla Birmania; quella verso il sud che attraverso la penisola di Malacca e lo stretto di Johore punta su Singapore; le operazioni in partenza dalle coste meridionali della Cina contro le coste settentrionali ed occidentali del Borneo; quella attraverso lo stretto di Macassar, avente per obbiettivo la costa orientale del Borneo a sud di Balik Papan; e l'invasione attraverso lo stretto delle Molucche, di località dell'isola di Celebes, oltre le incursioni aeree a lungo raggio d'azione e sull'isola di Giava.

Un comunicato ufficiale diramato da Batavia ammette che la maggior parte dell'isola Amboina (Molucche) è stata occupata dalle forze nipponiche. Solo una minima parte delle forze indo-olandesi dislocate nell'isola ha potuto salvarsi.

Truppe cinesi in Birmania per proteggere la ferrovia

Roma, 9 febbraio.

Le autorità britanniche annunciano ufficialmente l'arrivo di importanti contingenti cinesi in Birmania, forniti da Ciang Cai Scek, e dichiarano che interi settori del fronte birmano saranno affidati alle truppe cinesi delle quali esaltano lo spirito combattivo. La regione affidata ai cinesi è specialmente lo Scian meridionale. Le autorità britanniche approfittano della circostanza per fare un grande elogio di Ciang Cai Scek.

In realtà, Ciang Cai Scek ha venduto le sue disgraziate truppe a Churchill e a Roosevelt a tanti milioni per divisione. Schierando le sue truppe in Birmania a fianco dei soldati inglesi contro il popolo birmano e contro i soldati della Tailandia e del Giappone, Ciang Cai Scek tradisce in pieno l'Asia Orientale e si mette al bando dei popoli asiatici. Dal canto suo l'Inghilterra ha trovato nella venalità del clan di Ciang Cai Scek il mezzo di procurarsi in cambio di una certa quantità d'oro quella carne da cannone di cui ha urgente bisogno.

LA SITUAZIONE

● Occupando Ain el Gazala le truppe dell'Asse si sono affacciate in pieno deserto marmarico; una sosta nell'avanzata, che dal 21 gennaio ha percorso più di 700 km., è nell'ordine naturale delle cose. Nè noi azzarderemo delle previsioni; le operazioni hanno avuto tale felice svolgimento che i risultati conseguiti hanno sorpassato qualsiasi ottimistica aspettazione. E' il nemico che si mostra preoccupato degli aspetti che potranno assumere le iniziative del Comando italo-tedesco.

● Uno dei vantaggi più importanti della riconquista della Cirenaica è fornito dai molti e bene orientati aerodromi; la pronunciata superiorità aerea dell'aviazione dell'Asse ne è favorita sia per le operazioni terrestri sia per il controllo delle acque mediterranee. A proposito di questo secondo obiettivo l'implacabile assedio dal cielo dell'isola di Malta ha un valore incommensurabile; il porto di La Valletta è una base indispensabile per i sottomarini e le forze leggere britanniche; l'avervi colpito in solo quarantotto ore tre sommergibili e un incrociatore influisce come delle battaglie marittime vinte per la sicurezza dei nostri convogli. E infatti da parecchie settimane gli inglesi osano attaccarli solo con aerosiluranti.

● L'incidente di Tangeri, che ha fatto più di cinquanta vittime, conferma i sistemi terroristici che in molte circostanze costituiscono l'attività preferita della diplomazia britannica. Poichè la zona di Tangeri ormai è di diretto possesso spagnolo l'episodio si riallaccia ad altre iniziative che mostrano la chiara volontà inglese di esercitare pressioni [illegible] sul Governo di Madrid.

● De Valera non lascia passare occasione per definire senza equivoci la posizione di assoluta neutralità dell'Irlanda. A Londra e a Washington ne sono irritatissimi; oscillano continuamente fra le buone parole e le minacce larvate; ma De Valera, geloso custode dell'indipendenza e rivendicatore dell'unità della sua patria, conta soprattutto sul coraggio armato dei suoi connazionali.

La valigia delle bombe

Tangeri insorge contro gli inglesi responsabili d'un tragico eccidio

Quattordici morti per lo scoppio di una bomba portata a Tangeri nella valigia diplomatica britannica - Violenta dimostrazione degli indigeni - Emozione e sdegno in Spagna

Tangeri, 9 febbraio.

Un gravissimo incidente è avvenuto venerdì nel porto, incidente che, oltre al causare una cinquantina di vittime, tra morti e feriti, ha determinato una vivace reazione contro i responsabili dell'incidente stesso, e cioè gli inglesi.

Sull'incidente si hanno i seguenti particolari. Verso le ore 5 e mezzo giungevano quasi contemporaneamente a Tangeri il postale spagnolo in servizio quotidiano tra Algesiras e Tangeri e quello inglese in servizio settimanale fra Gibilterra e Tangeri, che suole sbarcare ogni venerdì in questa città, per passarvi il sabato e la domenica, ufficiali inglesi di ogni arma provenienti dalla piazzaforte britannica. Nello scorso autunno tale servizio marittimo era stato sospeso, ma esso è stato ripristinato da alcune settimane e, con tale ripresa, è stata anche notata una certa recrudescenza dell'attività propagandistica anglosassone tra certe masse della popolazione locale. Anche lo scoppio di una bomba che nel mese scorso provocava il crollo di una casa abitata da un suddito tedesco, che vi perdeva la vita, era stata da taluno posta in relazione con la riapparizione del vaporetto inglese proveniente da Gibilterra e con la ripresa di attività politica che con ogni suo viaggio si riaccendeva puntualmente.

Venerdì, verso le 5 e mezzo, il vaporetto in parola, appena sbarcati i suoi passeggeri, anzichè ormeggiarsi alla banchina come al solito, si poneva alla fonda in mezzo al porto. Mentre, a sua volta, il piroscafo spagnolo del servizio Algesiras-Tangeri procedeva alle operazioni di ormeggio, una formidabile esplosione si verificava in una automobile pubblica che aveva caricato alcune valigie appartenenti ai passeggeri sbarcati pochi minuti prima dal vaporetto di Gibilterra. La macchina andava a pezzi e faceva oltre una cinquantina di vittime tra cui dodici morti, sia per grosse schegge di bomba, sia per i pezzi delle lamiere della carrozzeria trasformati in micidiali proiettili. La potenzialità dell'ordigno era tale che membra e brani di carne umana sono stati trovati a notevole distanza dal luogo dell'esplosione.

Una vera insurrezione è scoppiata in città in seguito al luttuoso incidente. Subito dopo il fatto tutti i negozi chiudevano i battenti in segno di lutto e sul piazzale della stazione ferroviaria, dove era avvenuto lo scoppio, un'immensa folla, composta in gran parte di indigeni, inscenava una dimostrazione di protesta contro i responsabili dell'eccidio. Vari oratori rappresentanti le associazioni politiche mussulmane, hanno chiesto la condanna dei responsabili mentre la folla gridava: «Giustizia».

Sabato sera verso l'imbrunire un'enorme massa di popolo, in gran parte mussulmani, si è riunita di fronte alla sede del Consolato d'Inghilterra ed agli uffici dell'Intelligence Service. Dapprima i dimostranti hanno tentato di appiccare il fuoco agli edifici, ma, non riuscendovi, hanno sfogato il loro giusto furore divellendo le insegne, le imposte e le vetrate e rovesciando e distruggendo alcune automobili appartenenti ad inglesi. La folla, che nel frattempo si era ancor più ingrossata, ha percorso le vie della città dando l'assalto ad altri edifici britannici causando notevolissimi danni, non ostante essi fossero piantonati dalla polizia. Fino a tarda notte grandi masse popolari hanno manifestato al grido di «Abbasso l'Inghilterra». Le autorità militari hanno proclamato lo stato di guerra.

Mentre l'inchiesta aperta dalle autorità spagnole procede per stabilire le responsabilità circa la esplosione del bagaglio appartenente ad un funzionario britannico, si dà ora del fatto questa versione, che dopo le prime affrettate notizie, sembra la più sicura. Tra i passeggeri che sono arrivati a Tangeri con il postale da Gibilterra si trovava un funzionario britannico, latore di una valigia diplomatica. Al momento dello sbarco il funzionario si è fatto aiutare nel trasporto dei bagagli dal cittadino spagnolo Sixto Silvar, ma, al momento di caricare i colli sul tassì, una valigetta è caduta al suolo provocando una violentissima detonazione. Dodici persone rimanevano cadaveri sul colpo, tra le quali tre funzionari del consolato britannico; il cittadino spagnolo e l'autista con altre 36 giacevano feriti più o meno gravemente. Altre due persone sono morte nel tragitto all'ospedale. Presso una valigia sventrata dall'esplosione sono stati raccolti numerosi manifestini di propaganda.

Ulteriori notizie informano che il fermento antibritannico tra la popolazione indigena, che ha avuto il maggior numero di vittime, ancora non accenna a diminuire.

Alle salme delle vittime, sono state rese degne onoranze tra il generale cordoglio della cittadinanza.

Questa mattina, l'ufficioso *España* — uscito in edizione straordinaria, recava, oltre la cronaca degli avvenimenti e delle manifestazioni di protesta circa l'attentato terroristico anche un lungo e vibrante editoriale in cui a nome della intera popolazione si stigmatizzava l'abbominevole attività politica e propagandistica dell'Inghilterra.

«Tangeri, continua l'*España*, è già stanca di queste manovre straniere e di questi tentativi per convertire la nostra città in un campo sperimentale di orgoglio, di soddisfazioni, di giustificazioni da Lawrences da guardaroba». Accennando alle severe misure di castigo e di repressione che tutta la popolazione si attende ora dalle competenti autorità giudiziarie contro i perturbatori dell'ordine, l'*España* avverte che i *gangsters* dovrebbero dimostrare la loro bravura in campi più adatti fuori di Tangeri invece di starsene a fare i bravacci qui senza rischio alcuno per la propria integrità fisica ed avvalendosi soprattutto di ciò che essi considerano immunità e impunità. I *gangsters* stranieri debbono mettersi in testa che l'impunità e l'immunità hanno un limite e debbono anzi ormai considerarsi cessate.

La fierissima requisitoria dell'organo ufficioso locale viene a ribadire tutti i sospetti scaturiti immediatamente nella opinione pubblica appena venuta a conoscenza dei dolorosi atti terroristici inglesi.

Anche le violente manifestazioni popolari di ieri contro le sedi del consolato e di altri edifici pubblici britannici, come la devastazione della tipografia del *Tangier Gazette* — sordido libello quotidiano dell'Intelligence service, stanno a dimostrare con luce solare che ormai tutta una popolazione accusa di responsabilità le stesse autorità consolari inglesi, al cui servizio lavorano anche in Tangeri delinquenti della peggiore specie. L'inchiesta ha infatti confermato che le bombe esplose, causa di tante vittime umane, erano contenute nella valigia diplomatica diretta al consolato d'Inghilterra e proveniente da Gibilterra col vaporetto settimanale del venerdì.

Responsabilità evidenti

Berlino, 9 febbraio.

Le bombe che sono scoppiate nel porto di Tangeri hanno fatto cadere gli ultimi mascheramenti sotto i quali l'Inghilterra cercava di celare la sua vera politica nei confronti della Spagna.

Tale è la conclusione a cui addivengono tutti i commentatori tedeschi. Come se non bastassero le ripetute violazioni della neutralità della Spagna con atti di aggressione commessi nelle sue acque territoriali contro navi tedesche e italiane, come se non bastasse la lunga sequela di minacce, svolta con pretesto del blocco, a pregiudizio del governo di Madrid, ecco che il Secret Service britannico si rivela improvvisamente in procinto di tramare direttamente contro le autorità nazionali spagnole, sfruttando nel modo più indegno le larghe facilitazioni che Franco aveva generosamente accordato agli inglesi nella zona di Tangeri per i loro rifornimenti di Gibilterra.

In questi circoli politici e giornalistici si constata come questa politica britannica rassomigli in modo impressionante alla politica che l'Inghilterra ha svolto nei confronti della Spagna di Franco già nel periodo della guerra civile. Fu allora che l'Inghilterra, valendosi del paravento del famigerato comitato del non intervento, sostenne con tutti i suoi mezzi il bolscevismo contro le forze nazionali spagnole.

Dopo la vittoria di Franco, ricorda la *Nachtausgabe*, Londra divenne l'asilo dei peggiori elementi della fu Spagna rossa, elementi a cui la stessa Francia non era più disposta a dare ospitalità. Questi agitatori criminali sono stati ora, secondo ogni verosimiglianza, trasferiti di nascosto a cura del Secret Service, nel Marocco spagnolo con lo scopo di inscenare colà un movimento atto a premere sulla politica della Spagna o a metterne così in pericolo la neutralità.

G. T.

Gente di montagna

Chi non ha fatto lunghe gite in montagna non può comprendere di che grande utilità sia, quando si affrontano le incognite di un nuovo itinerario alpestre, il trovàrselo indicato da un « segnavia ».

Fin che la montagna che dovete salire la scorgete là dalla finestra del vostro albergo, limpida, ben definita e, come dire, compendiata nel serrato volume dei suoi versanti, delle sue valli, dei suoi boschi e delle sue crode, salirla, dominarla vi par la cosa più facile di questo mondo. Mi caccio in quella valle, vi dite, poi tiro su dritto sino a quel dosso, svolto a sinistra, entro in quella selva, fo quella pettata, ed eccomi alla colma.

Già, ma provatevi! Mettetevi un po' a tu per tu con quel suo delizioso pasticcio di sentieri e di burroni, con quel suo tenebroso guazzabuglio di cespugli, di rocce, di balze, e provatevi a tener di vostra iniziativa una direzione giusta; cari miei, vi dico che se non ci fosse quel provvidenziale segnavia!

Parlo, s'intende, di montagne che non vanno oltre i duemila, e di alpinisti che non sien ciabattoni ma neanche accademici, perchè imagino che a questi privilegiati soccorra uno straordinario senso dell'orientamento, che li porta di volo alle cime.

Incredibile è lo spirito fuorviante della montagna! il gusto diabolico ch'essa prende a metter fuor di strada i suoi più teneri adoratori, e poi ridersela alle loro spalle. Essa, con le sue potenti irregolarità, vi combina davanti sempre qualche rompicapo di nuovo genere.

Dico che il segnavia è stato davvero una grande trovata: da mettersi a paro col motore a scoppio e con le brettelle. Ma pensate un po' che inspirazione di poeta e di benefattore, che delicato spirito di carità c'è voluto per scoprire un così naturale e semplice tipo di guida. Io, per me, la trovo un'invenzione così altamente umanitaria che ancor una volta mi vado convincendo che la grandezza dell'uomo sta più che altro nella genialità di queste sue piccole scoperte, che gli sgorgano dal cuore in un momento di affettuoso (quanto raro) entusiasmo per il suo prossimo, e mi domando come mai questo famoso bipede ch'è reputato il più egoista degli esseri, ci offra pur talvolta tali esempi di carità umana.

Chi sarà stato l'inventore dei segnavia? Penso a Pucettino il quale portato dall'Orco in un bosco per esservi ucciso insieme ai fratelli, seminò la via di fagiolini bianchi, e potè così ritrovare la strada di casa.

Il segnavia ha, si direbbe, un suo linguaggio. « Per di qua! per di qua! » par ch'egli vi gridi, attraverso la boscaglia, col suo rosso e col suo blu.

Ci son dei momenti in montagna in cui c'è proprio da mettersi le mani nei capelli. Fra l'altro quel giorno s'è messo a piovere e a burrascare all'improvviso, e voi che per la fretta di rincasare avete preso giù per un sentieraccio qualunque e siete capitati senza volerlo nel mezzo di una folta e intricata regione selvosa che ignoravate, avete smarrita ogni direzione. La notte è scesa e non riuscite più a scorgere punti di riferimenti intorno a voi. A destra, a sinistra, sentieri, callaie si perdono nella nebbia crescente: ma, mio Dio, quale prendere? E se sbagliate c'è caso andiate a finire in un burrone... Con che angoscia vi vedo allora correre sotto il diluvio, cercare qua e là quel benedetto segno, proiettare la luce della vostra lampadina su ogni sasso, con la disperazione di chi non ha un minuto da perdere... Finalmente, ecco, uno di voi gitta un grido di vittoria: « Trovato! ».

Stava nascosto sotto una frasca caduta. Dio sia benedetto, ora potrete riprendere con sicurezza il cammino perduto.

Una volta io conobbi un omino che andava su per le montagne a dipingere i segnavia.

Era una vecchia guida della valle dove abitavo e naturalmente appassionato alpinista: il quale, giunto ormai ai settanta, aveva rinunciato al suo mestiere, e un po' per mettersi qualche soldo in tasca un po' per non abbandonare la montagna che adorava, aveva accettato quell'incarico.

Partiva dal paese di buon'ora con un pentolino pieno di pittura rossa o azzurra e, adagino, percorreva ad uno ad uno i sentieri della montagna, ch'egli conosceva a maraviglia, e li segnava. Spesso per non interrompere il lavoro passava la notte all'adiaccio o in una baita abbandonata. Scegliere con cura l'itinerario più comodo e pittoresco, piazzare i segnavia in modo che fossero agevolmente scorti, erano le sue preoccupazioni. Talvolta aveva più d'una via da seguire. Allora i segni s'incrociavano; i rossi menavano al tal Refugio, i blu al tal'altro. La montagna diventava una specie di tavolozza, sotto la sua pittura febbrile. Altre volte quando trovava qualche bel pietrone piatto vi scriveva su il tempo che occorreva per arrivare al Refugio, oppure un Buon Viaggio! un Arrivederci!

E' morto l'anno scorso nella sua casetta di fondovalle lasciando in eredità al figliolo alcuni pentolini e una botteguccia da scarparo.

Col pittore di segnavia altro tipo curioso mi si presenta: il custode del Refugio.

Il custode del Refugio è generalmente un uomo segaligno, coi baffi, dal piglio scanzonato ed autorevole che, ormai vecchiotto anche lui, s'accontenta di vivere nella casetta montana che il Club Alpino gli ha concesso in affitto; sotto una croda, su una vetta, magari tra gelo e valanghe, ad esercitarvi le mansioni di un piccolo albergatore.

Quei tipi mi quadran moltissimo anche perchè, senza la mentalità burocratica dell'albergatore di mestiere, hanno un che di liberale, di arioso, di bonario, di alpigiano al cento per cento. Naturalmente c'è gran varietà anche fra loro. Alcuni son ancor giovani e sfaticano tutto il giorno a portar su e giù la roba dal basso al Refugio, altri si fan aiutare dalle loro famigliole che hanno con sè, ma tutti son professori quando si tratta di insegnarvi passi, canaloni o sentieri o propinarvi sottili disquisizioni sulla vostra vallata o su tutte le cime circostanti che si dominano dal Refugio e narrarvi le belle prove di cordate e scalate che vi si son compiute.

E c'è sempre un buon odorino di abete e di frescura in quelle loro salette, dove qualche paio di corna di stambecchi sbucano sempre fuor dalle pareti e vi è sempre dentro, in un rosso bicchiere posato sulla tavola un mazzetto di stelle alpine e un mazzo di carte bisunte.

Dopo un'arrampicata di sei o sette ore, com'è bello entrare lì dentro e far rimbombare sull'impiancito i vostri scarponi dalla suola vibram, e dirvi: « Qui davvero siamo in paradiso! ».

Brava e onesta gente di montagna che la sera, magari, mentre fuori fa stravento e buriana, viene lì alla tua tavola a berne un mezzo in compagnia, a raccontare tante storie e a cantare in coro con i ragazzi e la sposa, vecchie canzoni d'alpi e di guerra, alla luce di un'onesta lucerna a petrolio appesa al soffitto.

Carlo Linati

Servette che incendia la casa per derubare il padrone

Oslo, 24 gennaio.

(M. V.) - Due settimane fa, nei dintorni di Fredrikstad, una magnifica villa appartenente ad un industriale del luogo, andava in fiamme e rimaneva distrutta quasi completamente. Fra le perdite, si constatava quella della somma di 60.000 corone.

Grande sensazione ha destato oggi l'arresto di una cameriera di appena 17 anni, sospetta di aver appiccato il fuoco alla villa. La ragione del criminale atto? La ragazza, di aspetto avvenente ed amantissima della vita di facili piaceri e soprattutto invasa dal desiderio di primeggiare per l'eleganza dell'abbigliamento, ha ammesso di aver provocato l'incendio dando fuoco a stoppa imbevuta di benzina, allo scopo di potere, durante il panico, appropriarsi, come infatti le riuscì, delle 60.000 corone che il suo padrone aveva deposto in un cassetto non chiuso della scrivania. Alcune imprudenti mezze confidenze fatte ad una camerata, ed alcuni costosissimi indumenti da lei acquistati, misero in sospetto la polizia. Sottoposta ad uno stringente interrogatorio, cadde in contraddizioni e fu arrestata.

TUTTO L'ORO del forte Knox...

« *Life* » e « *Time* » sono due riviste diffuse ed importanti negli S. U., importanti almeno nella formazione dell'opinione pubblica americana. Le loro direttive politiche si possono riassumere in una formula: il XX secolo appartiene agli Stati Uniti. Dall'inizio della guerra « *Life* » e « *Time* » sono diventate meno ottimiste, meno sicure dell'avvenire.

L'editore Henry Luce, un personaggio nell'altro emisfero, scrive in « *Life* »:

« Ogni americano e prima di tutti il Presidente devono incominciare ad apprendere dalle fondamenta. Non basta ripetere ogni giorno: tutto andrà bene, noi dobbiamo stringere i denti. La guerra non dipende dal popolo ma dai suoi capi, e noi manca l'organizzazione e l'organizzazione deve incominciare dall'alto. Materie prime, direttori, operai non servono a nulla se non sono guidati da un'organizzazione chiara e dinamica. Non abbiamo fatto abbastanza, quanto abbiamo fatto non è stato fatto bene. La migliore dimostrazione è data dalla nostra insufficiente produzione bellica. Noi vogliamo la vittoria, ma non ne conosciamo ancora il prezzo: rischio, lavoro, immensi sacrifici».

Il creatore della formula: « Il XX secolo appartiene agli americani », pone i suoi concittadini di fronte all'ipotesi della sconfitta: « Non abbiamo ancor pensato alla possibilità di una sconfitta, eppure da tre anni noi lavoriamo per prepararla. Noi abbiamo già perduto una parte della nostra forza e della nostra potenza ed il mondo intero è diventato il nostro campo di battaglia. La lotta che ci attende è terribile, spaventosa. Ogni americano, degno di questo nome, deve alzarsi in piedi: uomini, donne, bambini devono dare il loro contributo alla guerra. Dobbiamo tendere i nostri nervi sino all'estremo per preparare armi e materiale. Ogni qual volta un nostro soldato muore, domandiamoci: siamo senza colpa? ».

L'articolo illumina l'atmosfera americana dopo poche settimane dall'inizio della guerra, una guerra in cui Roosevelt ha precipitato il Paese che sinora non ha ancora capito — come scrive « *Life* » — in quale vasta e terribile impresa si è impegnato. Forse con stupore gli americani avranno anche letto un altro articolo sul « *Time* » che incomincia: « Gomma è una parola che va cancellata dalla lista dei tesori americani. Tutto l'oro del forte Knox (contiene metallo aureo per il valore di 25 miliardi di dollari) non sarebbe sufficiente a comprare il caucciù che le armi giapponesi hanno conquistato nella Malacca »...

Picchiatelli e Stukas in volo verso gli obbiettivi africani. (Foto Krempl - Transocean).

Il bimillenario di Tito Livio

Solenne apertura delle celebrazioni nazionali

Roma, 9 febbraio.

La solenne apertura delle celebrazioni nazionali per il bimillenario di Tito Livio ha avuto luogo iermattina nella sala capitolina di Giulio Cesare. Sono intervenuti il Ministro dell'Educazione Nazionale, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Russo, i rappresentanti del Senato e della Camera, il rappresentante del Partito cons. Naz. Pellizzi e il vice-governatore di Roma Manno.

La sala era inoltre affollata di senatori, consiglieri nazionali, accademici, autorità germaniche e personalità del mondo artistico e culturale dell'Urbe.

Dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce ordinato dal presidente della Reale Accademia d'Italia sen. Federzoni, il sen. prof. Cardinali ha parlato sul tema « La visione liviana della storia di Roma ». Egli, messa in luce l'ampiezza del disegno storico dell'opera di Tito Livio e la sua scrupolosa e laboriosissima esecuzione, ha esaminato ampiamente i principali ispiratori dell'opera liviana e ha concluso esaltando lo spirito della romanità universale, di cui il Fascismo ha raccolto il retaggio e il monito, che hanno imposto all'Italia, come imprescindibile dovere storico, la partecipazione all'odierno immane conflitto e costituiscono, in pari tempo, la garanzia della immancabile vittoria.

La dotta e approfondita prolusione del sen. Cardinali è stata applauditissima. La solenne celebrazione si è quindi chiusa col saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Nuova sistemazione alla zona dell'Augusteo e dell'« Ara Pacis »

Roma, 9 febbraio.

La vasta sistemazione urbanistica da tempo compiuta attorno all'Augusteo viene ora opportunamente integrata dai lavori stradali che consentiranno il più vasto piano di utilizzazione pubblica della grande opera.

Come è noto, venne già stabilito di isolare l'Augusteo mediante una fossa archeologica circolare che cinge la piazza Augusto Imperatore dagli avanzi del monumento, ponendo in degna luce il suggestivo scenario. Dalla piazza, un ingresso monumentale aprirà poi il varco al resto del mausoleo.

Il collocamento dell'*Ara Pacis* sul lato occidentale della piazza ha però modificato, con risultati non ritenuti soddisfacenti, le linee di tale sistemazione poichè mentre la famosa *Ara*, racchiusa in un enorme scatolone di porfido, non appare armonizzata con l'ambiente, essa sembra turbare e soffocare la visione della piazza stessa, là dove il suo scenario, come era stato ideato, doveva acquistare maggior risalto: da Lungo Tevere in Augusta. Per tale motivo è stato deciso di dare una nuova sistemazione all'*Ara Pacis*; un nuovo progetto trasferirà l'*Ara Pacis* dall'attuale sede e la collocherà entro il recinto della zona archeologica della piazza, in mezzo alle vestigia dell'Augusteo, nel punto più adatto perchè campeggi in degna luce sull'insigne scenario, costituendone il maggiore e più suggestivo ornamento.

UNA NUOVA IDEA

La mobilitazione generale del lavoro in Europa

Berlino, 9 febbraio.

Una nuova idea è sorta in Germania, e da qualche giorno viene discussa con tanta vivacità e insistenza dalla stampa, che si è indotti a vedere in essa un sintomo di prossime iniziative politiche: l'idea della mobilitazione generale del lavoro in Europa, Europa occupata ed Europa alleata, per modo che in un momento in cui si ritiene necessaria l'intensificazione della produzione bellica, l'intero continente partecipi a questo acceleramento del ritmo produttivo e l'attività dell'intero continente possa essere opposta ai fantastici programmi di armamenti che Roosevelt ha enunciato.

Condizione della vittoria

Come è noto Adolfo Hitler nel suo ultimo discorso rivolse un appassionato appello al fronte interno di produrre più armi e più mezzi di trasporto, affinchè i soldati abbiano sempre tutto il necessario: questa super-produzione, egli ha fatto capire, è una condizione indispensabile della vittoria.

Su quel tema gli scrittori si sono poi ampiamente diffusi; e i giornali hanno riferito che il governo aveva preso speciali misure per intensificare la produzione; che aveva conferito pieni poteri al capo della Confederazione dell'industria per ottenere una razionalizzazione interna degli stabilimenti e una razionalizzazione distributiva delle ordinazioni statali allo scopo di mantenere la produzione allo stato attuale con mezzi ridotti; che analoghi pieni poteri erano stati conferiti a un direttore del ministero del lavoro per ottenere un impiego veramente totalitario degli operai; e che il dott. Ley, coadiuvato da due assistenti, avrebbe avuto la missione — ora già in pieno sviluppo — di indirizzarsi agli operai stessi per chiedere da loro un ultimo sforzo massimo; e si è rivelato che tutte le forze lavorative eccedenti anche negli uffici pubblici e nelle amministrazioni private saranno impiegate altrimenti, che la donna tedesca dovrà aumentare il suo contributo sul fronte interno e che i prigionieri di guerra saranno utilizzati fino al limite del possibile.

Ora però si ha l'impressione, leggendo gli articoli di noti scrittori in autorevoli giornali che nemmeno questo nuovo impulso della produzione sia sufficiente in quanto il soldato tedesco, e sia per l'avvenire in Europa, nell'interesse stesso dell'Europa, tutti i popoli debbano imitare, come si esprimeva stamane il *Voelkischer Beobachter*, quei sistemi di mobilitazione del lavoro che sono adottati nel Reich; che cioè sia consigliabile, secondo il punto di vista germanico, un adeguamento delle leggi sul lavoro, senza, in parole povere, una introduzione generale della obbligatorietà del lavoro in tutta l'Europa.

Il problema è solo sfiorato dal *Voelkischer Beobachter*, il quale scrive: « Ci crediamo autorizzati a porre la questione se non sia giunto il momento di suggerire ai paesi occupati e ai paesi esteri europei l'imitazione del lavoro vigente in Germania ». Ma nella rivista *Das Reich* il dott. Reithinger va molto più innanzi ed è anche molto più esplicito: « Tutti gli alleati — egli scrive — sono interessati all'esito di questa partita totale che si sta giuocando e al riordinamento del mondo. Perciò è nell'interesse di tutta l'Europa di ottenere il massimo potenziale economico di guerra e in special modo la mobilitazione di ogni riserva disponibile di lavoro ». Reithinger precisa che non intende parlare di una imitazione pedissequa dei metodi tedeschi senza riguardo dei confini e delle differenze nazionali, dato che ciò con ogni probabilità causerebbe più danni che vantaggi. « Senonchè dopo aver tenuto conto di tale peculiarità nazionale — scrive il Reithinger — bisogna mirare all'impiego totalitario delle forze di lavoro in tutto lo spazio europeo attingendo a tutte le riserve che ancora rimangono affinchè il potenziale economico massimo sia realizzato. Oggi la situazione è questa: la Germania col suo apparato industriale enorme scarseggia di mano d'opera mentre nei paesi più orientati verso l'agricoltura la situazione del mercato del lavoro è notevolmente meno tesa. La mobilitazione delle riserve umane in tutto lo spazio europeo allo scopo di servire il fabbisogno comune della produzione bellica diventa quindi uno dei problemi vitali del prossimo avvenire ».

Razionalizzazione produttiva

In Germania la razionalizzazione produttiva e quella dell'impiego di mano d'opera avranno per conseguenza che molta gente rimasta finora negli uffici o in certe fabbriche che producono articoli non vitali dovranno cambiare mestiere: molte stenodattilografe per esempio dovranno diventare operaie; molti oggetti che non sono di lusso ma non sono nemmeno indispensabili alla vittoria non si fabbricheranno assolutamente più; e solo con tale mezzo si otterrà, secondo alcune valutazioni, un aumento iniziale della produttività nella misura del 15 per cento senza contare che un maggior numero di soldati potranno essere inviati al fronte.

Orbene i tedeschi i quali misurano l'altezza del proprio sacrificio per la guerra, pensano adesso che se sacrifici simili fossero affrontati anche dagli altri popoli ci si avvicinerebbe più rapidamente alla meta. Questo è il succo degli articoli comparsi fin qui sull'argomento.

Quegli articoli non vogliono dire che il popolo tedesco desideri scaricare sugli altri il peso di questa guerra immane. Sapendo che si tratta di una questione di vita o di morte per la Germania, i tedeschi, ispirati dall'idea di combattere nell'interesse di tutto il continente, invitano quest'ultimo a contribuire allo sforzo. I tedeschi da parte loro non diminuiscono gli sforzi propri. A chi non lo avesse saputo ancora, il dott. Ley lo ha voluto ripetere ieri sera parlando al palazzo dello Sport a 20 mila operai: « Non vi prometto nulla — egli ha detto — ma vi domando tutto. Oggi facciamo una guerra totale che esige da ogni singolo il dono di tutto se stesso, che chiede l'abnegazione di tutto il popolo ».

Giorgio Sansa

A bordo di un nostro sommergibile durante un'azione di guerra. Operazioni di caricamento al pezzo di prora. (Foto Luce).

Follia degaullista

L'ingiuria di alcuni funzionari contro due signore piemontesi

Gruppetto di connazionali arrivato ad Istanbul dall'Iran

Istanbul, 9 febbraio.

(I. E.) E' arrivato dall'Iran un gruppetto di connazionali composto dalle signore Bocora con bambino, Bruna e Zoccola assieme al signor Marini funzionario della nostra Legazione di Teheran scambiato col funzionario che era rimasto presso la Legazione iraniana a Roma. Destinate all'Australia, le tre signore stavano a Koramschar presso Bassora in un campo di smistamento alloggiate in baracche, sorvegliate dalle truppe indiane, e hanno potuto finalmente rimpatriare perchè forse gli inglesi, in seguito all'intervento del Giappone, hanno dovuto rinunziare a mandarle in Australia. I mariti ed altri uomini, operai specialisti e due palombari viareggini, sono stati però trattenuti e si trovano in buona salute.

Il rimpatrio è avvenuto per la via Bagdad-Siria assieme ad una sola signora tedesca e a 37 ungheresi quasi tutti donne.

Le signore raccontano che i funzionari di polizia degaullisti alla frontiera siriana si sono dimostrati molto più scortesi e duri degli inglesi ed uno di essi nell'apprendere che la signora Bruna è torinese e la signora Zoccola di Alessandria, ha detto loro: « Ricordatevi che il Piemonte appartiene alla Francia ».

Data l'interruzione delle comunicazioni con la Bulgaria i connazionali proseguiranno per l'Italia nella settimana ventura.

La stupida ingiuria che gli scherani del traditore De Gaulle hanno lanciato contro le due signore piemontesi è così bassa e sciocca da non esigere commenti. Ci sono varie gradazioni nella viltà: ma la viltà del vinto che cerca di rifersi con meschina spavalderia con due donne inermi appartiene al gradino più basso. Oltre non si può andare.

Il Duce prosegue il rapporto dei Segretari Federali

Roma, 9 febbraio.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è ieri continuato il rapporto dei Segretari federali presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale. Hanno riferito i Federali di Arezzo, Grosseto, Pistoia, Perugia e Terni.

Il rapporto è durato dalle ore 17 alle 19,30 e continua oggi.

La gratitudine dei maestri al Duce

Roma, 9 febbraio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Centottantaduemila iscritti all'Associazione fascista della scuola elevano unanimi al Duce dell'Italia guerriera e invitta un riconoscente pensiero di fedeltà e di gratitudine per le Vostre provvidenze verso la classe magistrale. - Fiduciario nazionale *Fulvio De Carli* ».

Il codice donato dal Duce alla Biblioteca naz. di Napoli

Napoli, 9 febbraio.

Il soprintendente bibliografico prof. Gino Tamburini ha ricevuto in consegna la rara opera *Codice ferdinandeo di diritto marittimo* che, come è stato annunciato, il Duce si è compiaciuto assegnare alla Biblioteca nazionale di Napoli. Il prof. Tamburini a mezzo dell'Ecc. il Prefetto ha espresso al Duce, anche a nome della cittadinanza, i ringraziamenti per il munifico dono.

I dieci anni dell'Accademia di Orvieto

Una visita del Segretario del Partito

Roma, 9 febbraio.

Il Segretario del Partito ha visitato l'Accademia femminile fascista di Orvieto, in occasione della celebrazione del primo decennale di attività di questa istituzione.

L'Eccellenza Vidussoni, che era accompagnato dal vice-comandante della GIL Sellani, dal prefetto di Terni, dalle autorità locali, è stato accolto calorosamente al suo arrivo alla scuola dalle accademiste che hanno lungamente inneggiato al Duce. Nel teatro dell'Accademia, davanti alle accademiste qui raccolte, la comandante ha presentato al Segretario del Partito una ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta in questi dieci anni. Mettendo particolarmente in rilievo l'aumento costante del numero delle iscritte ed i risultati concreti ottenuti dopo ogni corso, ha ricordato all'Eccellenza Vidussoni il contributo fervido e fattivo delle accademiste all'attuale guerra con la preparazione e l'invio di pacchi ai gloriosi combattenti fra i quali, con orgoglio, le accademiste annoverano padri, fratelli parenti; e ha concluso riaffermando la fede che anima tutte e la certezza della immancabile vittoria.

Alle accademiste il Segretario del Partito ha rivolto parole di elogio, incitandole a continuare con cuore schietto e con l'entusiasmo della giovinezza nella loro attività, sicuro che l'insegnamento congiunto alla fede darà risultati sempre più soddisfacenti; e tra le vive acclamazioni delle accademiste si è detto lieto di potersi rendere interprete presso il Duce dei loro sentimenti.

CRONACA CITTADINA

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Paolo Zappa parla al Balbo del nostro Corpo di spedizione in Russia

La cinquantanovesima adunata di guerra tenuta ieri mattina al Teatro Balbo per cura della Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, è stata imponente per lo straordinario concorso di pubblico. Il collega capitano dottor Paolo Zappa, inviato de *La Stampa* presso il Corpo di spedizione italiano in Russia, doveva parlare delle cose da lui viste durante i sei mesi di permanenza sul fronte sovietico.

Tutte le autorità — ricevute dal reggente dell'Istituto cons. naz. Sandro Orsi — erano presenti o rappresentate: c'erano il Podestà, centurione Bonino, il vice-Federale Maschi per il Federale, il vice-Questore comm. Finucci per il Questore, il gr. uff. Cima segretario del Sindacato giornalisti del Piemonte, i rappresentanti del Prefetto, degli alti Comandi militari, della Magistratura, del Console di Germania e del Partito nazionalsocialista. Con molte altre personalità era presente il senatore Giovanni Agnelli.

Dopo il saluto al Duce, è salito alla tribuna Paolo Zappa. Accolto da un caloroso applauso, egli ha esordito accennando ai principali combattimenti cui ha preso parte il nostro Corpo di spedizione al comando del gen. Messe, precisando che ne era frutto un'avanzata di oltre trenta chilometri. Dopo aver esaltato lo slancio, l'abnegazione e l'insuperato valore dei nostri, ha detto che essi non fanno vita di trincea, ma nelle giornate di sosta della lotta titanica, svolgentesi tra durissime difficoltà, sono accasermati in piccole città e villaggi, ed ha accennato di sfuggita, tra il vivo interessamento del pubblico, come al suo arrivo in quel lontano settore si incontrasse col nostro carissimo collega, prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto, e combattente volontario. Paolo Zappa ha poi esposto le cause della sconfitta bolscevica, ed ha concluso affermando che — per la paurosa diminuzione degli effettivi (i russi nella migliore ipotesi in primavera non potranno allineare più di 300-325 divisioni contro 450 allineate l'estate scorsa), per la diminuzione del potenziale industriale (almeno il 60 per cento) e per la superiore concezione tattica e strategica del Supremo Comando tedesco — la Russia bolscevica verrà eliminata entro la prossima estate.

Il discorso, più volte interrotto da applausi, ha suscitato alla fine una grande acclamazione al Duce.

La mattinata si è chiusa con la consueta proiezione del documentario di guerra.

"Aspetti della guerra moderna„

Domani alle 17,30, a palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, il col. Lorenzo Richieri, comandante in 2.a dell'Istituto superiore di guerra, parlerà sul tema: « Aspetti e forme della guerra moderna ». Ingresso libero.

La riunione del Comitato per la storia del Risorgimento

In una sala del Municipio, si sono riuniti i soci del Comitato torinese per la storia del Risorgimento. Erano presenti, tra gli altri, i senatori Cian, Tournon e Rebaudengo, il Regio Provveditore agli studi e il conte Buraggi, sovrintendente al R. Archivio di Stato. Il presidente avv. Bardanzellu ha riferito sull'attività svolta nell'anno testè chiuso, soffermandosi sui lavori in corso nel Museo nazionale, resi possibili dal generoso concorso del Municipio, della Cassa di Risparmio, dell'Istituto di San Paolo e della Fiat, ed ha esposto i propositi del Comitato per le celebrazioni del 1848. E' seguita la discussione, cui hanno partecipato vari tra i convenuti.

Mattinata Fiat

L'iniziativa delle « Mattinate Fiat » — accolta tanto favorevolmente dalle maestranze e che ha suscitato la cameratesca collaborazione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, di Enti teatrali e Cinematografici — si è sviluppata ieri mattina in tre manifestazioni diverse: al Rex, all'Ideal, al Colosseo, gentilmente concessi. I camerati prof. Gribaudi, capitano Tombari, prof. Badellino, delegati dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, hanno premesso al trattenimento una breve orazione per esaltare i valori militari, politici e spirituali della guerra e la certezza della Vittoria. Le parole degli oratori hanno suscitato l'entusiasmo delle maestranze inneggianti al Duce.

Tra i film, oltre al Giornale e diversi documentari Luce, è stato proiettato anche « Nave Bianca » cortesemente concesso dalla Scalera Film, come già era stato cortesemente concesso, la domenica precedente, dalla « Generalcine », il film « Bismarck ». All'Ideal la Mattinata si è chiusa con un magnifico concerto dato da cantanti, orchestrali, coro, banda della Fiat, conclusosi con l'Inno a Roma potentemente eseguito. Il concerto si è svolto sotto la direzione della signorina Stella Calcina, del maestro Maghini e del maestro Burdisso.

Battesimo di un soldato in un ospedale militare

Ieri mattina all'Ospedale territoriale delle Missioni della Consolata, ha avuto luogo una solenne funzione religiosa. Il caporale Franco Gabetto, un ricoverato, è stato battezzato. Nella chiesa dell'ospedale assistevano al rito, oltre al ten. col. comandante del nosocomio, numerosi ufficiali medici e molti ricoverati. Il battesimo è stato impartito dal tenente cappellano padre Giuseppe Velle missionario della Consolata e la Cresima dal vescovo mons. Giuseppe Perachon, missionario della Consolata e vescovo titolare di centuria. Erano padrini il signor Anselmo Guglielmo e sua moglie. Durante la funzione sono state eseguite musiche dalla cantoria dei coadiutori delle Missioni della Consolata.

Pei figli dei piccoli commercianti

Al fine di stimolare nel commercio ogni [illegible] e formare futuri titolari di azienda [illegible] organizzati dall'Unione commercianti dei Corsi di preparazione professionale esclusivamente riservati ai figli di piccoli commercianti. Essi avranno inizio il [illegible], presso la Scuola Tecnica [illegible] di Moglietera, dalle 20,30 alle 21,30 d'ogni sera [illegible] i giorni festivi. Titolo di studio richiesto: [illegible]. Età: dai 14 ai 18 anni. Le iscrizioni dalle 20,30 alle 21,30 presso la sede della scuola, via [illegible] 10.

Il Federale a Bardonecchia per le gare dei dopolavoristi

Il cambio della guardia al Fascio di Chivasso

Il Segretario Federale ha presenziato ieri, a Chivasso, allo scambio delle consegne tra il nuovo Segretario del Fascio, squadrista Pastore, ed il Segretario uscente, camerata Fessia, recentemente nominato ispettore di zona. Il Gerarca, che era accompagnato dal vice-Federale Gial, al suo arrivo alla sede del Fascio è stato ricevuto da tutte le autorità locali, mentre reparti di Giovani fascisti ed Avanguardisti gli rendevano gli onori. Dopo una breve relazione del camerata Fessia, illustrante l'attività del Fascio che ha l'orgoglio di vedere oltre quattrocento camerati alle armi, il Federale ha immesso in carica il nuovo Segretario, dichiarando innanzi tutto che il cambio della guardia non deve, in alcun modo, causare alcun arresto alla marcia del Fascismo chivassese. Dopo aver riassunto gli avvenimenti politici e militari di questi ultimi giorni, Franco Ferretti ha ricordato ai presenti che oggi, nel duro clima della guerra, il gerarca, che non ha ancora avuto il privilegio di poter servire con le armi la Patria, deve, sul fronte interno, essere il primo a dare l'esempio con l'azione, sempre ispirata dalla profonda fede che del fascista è la dote essenziale. Il Federale ha concluso il rapporto inviando il saluto più affettuoso ai camerati alle armi che ovunque si battono valorosamente.

Lasciato il Fascio di Chivasso, il Federale si è poi recato a Bardonecchia, ove ha assistito agli arrivi delle squadre partecipanti alle gare di marcia e tiro, organizzate dal Dopolavoro Provinciale fra i Dopolavoro aziendali. Al Palazzo del Ghiaccio egli è stato ricevuto dall'ispettore del Dopolavoro, dal segretario provinciale e da tutte le autorità e gerarchie locali. Dopo essersi soffermato tra i partecipanti alle gare, ai quali ha espresso il suo compiacimento, il Gerarca, in un salone della Colonia IX Maggio, ha consegnato i premi alle squadre prime classificate, la coppa del Dopolavoro, vinta dai Ferrovieri di Torino, e la targa, sempre offerta dal Dopolavoro, assegnata alla Fiat. Effettuata la consegna, il Federale ha rivolto brevi parole di incitamento ai dopolavoristi.

Grande folla a Palazzo Lascaris intorno a F. T. Marinetti

Una grandissima folla si è riunita ieri pomeriggio a palazzo Lascaris, per il convegno organizzato dal Sindacato Autori e Scrittori. Erano rappresentate le maggiori autorità cittadine; numerosi gli artisti e numerosissimi i giovani. Faceva gli onori di casa il segretario del Sindacato, Piero Mazzolotti.

L'Eccellenza Marinetti ha brevemente illustrato il carattere della estetica futurista, ed ha presentato al pubblico il musicista Aldo Giuntini. Annunciata la formazione del nuovo Gruppo futurista torinese intitolato a Fillia ed a Platone, ha ceduto la parola al poeta Ignazio Scurto, che ha declamato il suo poema dedicato alla memoria di Augusto Platone ed altre liriche. Il maestro Giuntini ha poi eseguito talune sue composizioni.

La consegna delle armi alle reclute del 91° Fanteria

Con cerimonia significativa, i fanti della classe 1922, ieri, inquadrati nei rispettivi reparti nel cortile della caserma « Pietro Micca », hanno ricevuto in consegna dagli anziani le armi. Il Comandante del battaglione reclute, a nome di tutti i fanti, ha espresso propositi di fede e di dedizione completa alla Patria, rendendosi garante dello spirito combattivo che oggi li anima ed ha concluso inneggiando al Re ed al Duce.

Metalli preziosi. — Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ricorda l'obbligatorietà ai sensi dell'art. 3 del R. D. L. 29-1941 n. [illegible], della denuncia dei quantitativi di platino, [illegible] ed altri preziosi [illegible].

La Sezione Musicale del Guf

« Problemi attuali dell'arte »

Come è noto oggi pomeriggio alle 17,30 nel teatrino del Guf Torino, via B. Galliari 28, ad iniziativa della sezione musicale del Guf, Alfredo Casella parlerà sul « Problemi attuali dell'arte ». Saranno presentate musiche di autori italiani contemporanei: Pizzetti, Longo, Bettinelli, Franzi, Lavagnino, Dall'Argine.

Conversazione del prof. Biggini sulla Conciliazione

Ad iniziativa dell'Unione Professionisti e Artisti e del Comitato Torinese per la Storia del Risorgimento, il Rettore della R. Università di Pisa, cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini, terrà l'11 febbraio corr. ad ore 17, nella sede dell'Unione a Palazzo Lascaris, una conversazione sul tema: « Come giungemmo alla Conciliazione: da Cavour ai Patti Lateranensi ». Per assistervi è necessario richiedere il biglietto d'invito alla Segreteria dell'Unione.

COMUNE DI TORINO

8 Febbraio 1942-XX

NATI	25
MORTI	16
MATRIMONI	2

Lo scarso peso dei sacchi di carbone

Da qualche tempo la signora Gianna Lurgo di Ernesto, abitante in via Pigafetta 24, aveva dei dubbi sul reale peso dei sacchi di carbone che acquistava dal commerciante Bernardo Vigliani fu Domenico, di 40 anni, con negozio nella stessa via Pigafetta 37, e ieri l'altro, attendendo una nuova consegna di cinquanta chili di combustibile, informava dei suoi sospetti i vigili della Sezione di Borgo S. Donato. Due agenti si recavano quindi nei pressi della sua abitazione e quando un carrettino a mano si fermava al numero 24 e l'individuo che lo conduceva chiedeva della Lurgo alla portinaia, fermavano il carico e lo facevano pesare dopo controllare meticolosamente. Il sacco, anzichè pesare 52 chili e cioè 50 di carbone e due del sacco, risultava di 45 in tutto e cioè con una differenza in meno di sette chili. L'individuo, che risultò essere Domenico Rosso fu Battista, di 44 anni, residente in borgata Valdellatorre, in sulle prime disse di avere forse errato nel pesare il sacco sulla bilancia del magazzino, ma sollecitato a dire la verità confessava che lo stesso suo padrone, il Vigliano, lo faceva a... rubare sul peso per cui da molto tempo, in quasi tutte le consegne che erano state fatte nel giro di qualche mese assai numerose, sempre aveva truffato i clienti di alcuni chilogrammi di merce. A sua volta il Vigliano negava l'addebito ma siccome egli avrebbe dovuto sempre controllare il peso, come controllava il denaro che gli consegnavano i clienti, è stato arrestato insieme al Rosso e denunciato con questi per frode in commercio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca dell'Odeon) ore 21: [illegible] di G. Forzano.
CARIGNANO (C.a F.lli De Filippo): ore 21: « A che servono questi quattrini? » di A. Curcio.
VITTORIO EMANUELE (C.a Desan): Riposo.
MAFFEI, 17 e 21 C.a Follie del secolo.
SAVOIA (Lagrange 29) ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Violette nei capelli (Lilia Silvi, Dilian, Villi) e Doc. «Leopardi» 15, 17,15, 19,30. Doc. 21,30; film 21,50.
AMBROSIO: «Capitan Tempesta» (Doris Duranti) e Doc. «La vita della razza». Ore 14,45, 16,35, 18,20, 20,10 e 22.
CORSO: «Bastardos Gabriel Alw. Signe Asso. Orario: 14,10 - 16,50 - 17,45 - 19,40. Luce 21,30 - Film 21,50.
AUGUSTUS: I diavoli volanti (Olio e Orae). Oltre progr.: « Piccoli alpini ».
BALBO: « Condannato a morte » con Boris Karloff e Marjorie Reynolds.
IDEAL: «Scampolo» (Lilia Silvi). Sulla scena: C.a « Ciuberti » con E. Arditi.
STATUTO: « Sancta Maria » Conchita Montes, Amedeo Nazzari, A. Falconi.
ALPI: « Un'avventura a Serajevo ».
NAZIONALE: « I promessi sposi » (Cervi).
MAFFEI: « Un uomo d'oro » e Compagnia di rivista « Follie del secolo ».
MASSIMO: « I promessi sposi » Dina Sassoli, Gino Cervi, Armando Falconi.
ELISEO: «La prima moglie» (Rebecca).
COLOSSEO: «Festa riservata» Raimu.
TORINO: v. 3 Gennaio 6 (ang. v. Roma) « La fuggitiva » con Jole Voleri.
CARLALBERTO: « Peccati d'amore ».
VINZAGLIO: « Guerra di donne ».
OLIMPIA: « Domani sarò arrestato ».
V. VENETO: «Amore imperiale» Feridà.
MILANO (via Milano) «Donna perduta».
PIEMONTE: «Il crimine dei Kruppecks» P. Nuova Bufera d'amore. Fuori prog.
PRINCIPE: « La sua canzone » ore 15.
SAVOIA: Un marito per mese d'aprile.
REX: « Avventurieri dell'aria » (Cary Grant, Jean Arthur). - Ore 14,45; 17; 19,15; Luce 21,30; Film 21,50.

UN MIRACOLO

Se si può parlare di miracoli in cinematografia, questa è la volta buona.

L'acclamato regista di *Prigione senza sbarre* e del più recente *Conflitto*, ha saputo adunare nel suo nuovo film

SABBIE MOBILI

ogni purezza poetica, ogni sapienza tecnica, ogni finezza di interpretazione d'anime e di eventi umani.

Dalle sue dita abilissime è scaturito un gioiello in cui sono leggiadramente composti

Pierre BLANCHAR
Annie DUCAUX

Blanchette Brunoy - Jacques Dumesnil

Vedrete al REX a giorni

questo vivacissimo film incantatore, trattato come una grande sinfonia, una musica appassionata, impetuosa e drammatica, che termina in sordina con due trasfigurati sorrisi.

Presentatrice la « Lux Film »

LA CENA DELLE BEFFE realizzata per la prima volta in film

sarà il principale avvenimento cinematografico dei prossimi giorni. La notizia che il celeberrimo poema drammatico di *Sem Benelli* ha avuto una smagliante versione cinematografica, assolutamente degna del suo insigne valore artistico, ha creato una vivissima atmosfera di attesa in tutto il pubblico; attesa che il film di *Alessandro Blasetti*, prodotto dalla Cines e presentato dall'Enic, appagherà in guisa superiore ad ogni più esigente desiderio. Ricordate gli interpreti principali:

Amedeo **NAZZARI** - *Osvaldo* **VALENTI** - *Clara* **CALAMAI**
Luisa **FERIDA** - *Valentina* **CORTESE** - *Elisa* **CEGANI**

Laura Gazzolo — Memo Benassi
Imminente al Corso.

VOGLIO VIVERE COSI'!
il film dell'allegra spensieratezza
VOGLIO VIVERE COSI'!
un gioiello di comicità elegante
VOGLIO VIVERE COSI'!
un'azione d'appassionante interesse che rivela un nuovo simpaticissimo interprete:
FERRUCCIO TAGLIAVINI
garbato, efficace, amabilissimo protagonista, insieme a *Silvana Jachino*, *Carlo Campanini*, *Luigi Almirante*.
Produzione « Sangraf-Pegoraro »
Domani al Vittoria.

A grandissima richiesta
continua al *Cine-Teatro Ideal*
SCAMPOLO
Sulla scena la Compagnia di Riviste « Ciuberti » con Elsa Arditi.

NAZIONALE: « I PROMESSI SPOSI »
Dina Sassoli, Cervi, Falconi, Ninchi.

STATO CIVILE

8 Febbraio 1942-XX.

[illegible]

— E' noioso avere una moglie che non si addormenta mai prima delle tre del mattino.
— Soffre d'insonnia?
— No: aspetta che torni a casa!...

— Che cosa volete suonare, maestro?
— La «Quinta» di Beethoven.
— E' troppo seria... Suonate piuttosto qualche cosa di vostro.

— In fondo che cosa è un segreto?
— E' una cosa che una persona dice nell'orecchio di tutte le persone che incontra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 9 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 34

E' morto il dottor Todt in un incidente aereo

Era stato il costruttore della linea Sigfrido, il creatore dell'organizzazione civile del lavoro e da due anni presiedeva il ministero delle munizioni

Berlino, 9 febbraio.

Un gravissimo lutto ha colpito ieri la Germania. Durante uno dei suoi frequenti spostamenti dal Reich alla zona del fronte, il Ministro delle munizioni, Todt, è caduto vittima di un accidente aviatorio.

Col dott. Todt la Germania nazionalsocialista perde uno dei suoi figli migliori, ed il Führer uno dei suoi più provati collaboratori. Distintosi come realizzatore di eccezionale capacità nello sviluppo della gigantesca rete delle autostrade tedesche, il dott. Todt otteneva dal Führer, due anni prima dello scoppio della guerra, l'incarico di approntare i piani e di presiedere alla costruzione della linea Sigfrido, opera colossale che Todt portava a termine in un tempo incredibilmente breve. Fu per la costruzione del Westwall che il dott. Todt creava la famosa organizzazione civile del lavoro, che da allora in poi divenne famosa sotto il suo stesso nome. A capo di questa stessa organizzazione, il dott. Todt diede un contributo di straordinaria importanza all'azione dell'Esercito durante la guerra, costruendo vie di comunicazione e impianti militari su tutti i fronti. Due anni or sono il Führer nominava il dott. Todt capo del Ministero delle munizioni: anche in questa sua nuova attività, questo straordinario realizzatore riusciva a dare alla sua Patria un aiuto di eccezionale importanza.

Tutti i giornali tedeschi rendono omaggio alla memoria del grande scomparso esaltandone l'opera da lui svolta per sostenere l'azione dell'Esercito: il dottor Todt, affermano i giornali berlinesi, rimarrà nella storia della Germania nazionalsocialista come una delle figure più grandi, come una delle più tipiche incarnazioni dell'homo novus nazionalsocialista.

Il Führer ha ordinato funerali di Stato per onorare la memoria di questo suo prezioso collaboratore.

G. T.

La figura dello Scomparso

Fritz Todt è nato a Pforzheim, nel Baden, nel 1891; studiando ingegneria ai Politecnici di Monaco e di Karlsruhe, si occupò soprattutto della costruzione di strade. Durante la guerra mondiale servì dal primo all'ultimo giorno sul fronte occidentale, prima presso un reggimento d'artiglieria campale e infine come osservatore aereo nel settore Toul-Verdun, dove

nell'agosto del '18, durante un combattimento con apparecchi nemici, rimase anche ferito. Finita la guerra, nel 1922 aderì al movimento nazionalsocialista e conobbe Hitler. Questo incontro fu decisivo per la vita del giovane ingegnere. Specializzatosi in economia industriale, acquistò una vastissima competenza, lavorando cogli operai, viaggiando, prima, in ogni parte della Germania, e, poi, visitando tutta l'Europa.

Nel luglio del 1933, il Führer lo nominò ispettore generale per la costruzione delle strade in Germania e, così, per la prima volta, la costruzione di strade venne condotta con criteri unitari. Sotto la sua direzione, le autostrade assunsero un'importanza tecnica e organizzativa mai conosciute e il mondo intero ammirò la genialità delle sue creazioni.

Allo scoppio della guerra, egli aveva già condotto a termine 4000 chilometri di autostrade, mentre altri 1600 chilometri erano in costruzione. Fu un'opera gigantesca, che richiese la rimozione di 345 milioni di metri cubi di terra e cioè 125 milioni di più che per il Canale di Panama.

I meriti acquistati da Todt in questa impresa indussero il Führer ad affidargli la direzione dei lavori di un'opera ancor più colossale: quella del «Vallo d'occidente». Anche questo compito fu assolto brillantemente, non solo dal punto di vista tecnico ma anche da quello sociale. L'assistenza accordata ai lavoratori impegnati nella grande opera segnò una pietra miliare nella storia dell'organizzazione sociale del lavoro in Germania. Gli sviluppi della guerra posero la cosiddetta «organizzazione Todt» davanti a compiti sempre nuovi: quelli dei trasporti, dei rifornimenti e, più tardi, della fortificazione della costa atlantica. Le mansioni affidate al dottor Todt nel campo del lavoro continuarono ad estendersi fino a che egli potè dirsi responsabile di ogni attività tecnica nel Reich. Alla fine del 1938, era stato nominato Commissario Generale del Reich, con pieni poteri, per la direzione delle fabbricazioni.

Nel marzo del 1940 venne nominato dal Führer Ministro per gli armamenti e le munizioni e assunse la più alta responsabilità in questa guerra. Nel luglio del 1941 assunse anche la carica di Ispettore Generale delle risorse idriche e dell'energia, estendendo così la sua attività in nuove branche dell'economia della Germania.

Nel 1939, il Führer gli aveva conferito il grado di maggior generale dell'Arma aerea. Era insignito del «Siemenaring»; ricevette per primo la decorazione del «Schutzwall» e fu più volte, in occasioni solenni, calorosamente elogiato dal Führer. All'Esposizione Internazionale di Parigi, nel 1937, aveva ricevuto il «Gran Premio» per i Lavori Pubblici.

Nelle S. A., delle quali era entrato a far parte come semplice milite, rivestiva ora il grado di «Obergruppenführer».

Il destino ha voluto togliere al popolo tedesco uno dei suoi figli migliori, i cui nome rimarrà, come la sua opera, imperituro.

Prendere acqua al pozzo: una bella fatica, col gelo del fronte russo!
(Foto Menzendorf - Atlantic).

L'inquietudine indiana

25 morti a Lahore in un conflitto con la polizia

Saigon, 9 febbraio.

La radio australiana informa che in India si sono verificate gravi dimostrazioni popolari antibritanniche. Tali manifestazioni hanno potuto essere domate soltanto dopo l'arresto di 101 capi indiani e si sono verificate principalmente a Lahore che è il centro più importante del Punjab, dove la folla è venuta a conflitto con la polizia. Le manifestazioni si erano iniziate col semplice carattere di protesta per una tassa sulle vendite, imposta dal governo britannico per far fronte alle spese di guerra. In seguito agli incidenti che si sono verificati quando i dimostranti si sono avvicinati alla zona inglese della città, si deplorano 25 morti.

Severo discorso di un Ministro nipponico

Tokio, 9 febbraio.

Il Ministro del commercio ed industria, Nobosuke Kishi, in un radiodiscorso pronunciato ieri sera ha messo in guardia il popolo giapponese sul fatto che la guerra è appena cominciata e che pertanto il governo nipponico non potrà alleggerire per il momento il controllo sull'economia nazionale. Il Ministro Kishi ha inoltre sottolineato che sarà necessario invece un ulteriore rafforzamento della struttura bellica della nazione. Egli ha poi messo in guardia il popolo dal lasciarsi portare a credere che le materie prime dei paesi occupati nel Pacifico meridionale possano essere sufficienti a far fronte a tutti i problemi economici del Giappone, osservando che queste risorse potranno servire ad aiutare la costituzione della sfera economica della più grande Asia Orientale. D'altra parte anche immediatamente dopo la guerra, non c'è da aspettarsi un rifiorire improvviso dell'economia nipponica che valga a riportarla immediatamente alle condizioni di prima della guerra. Il Ministro ha concluso affermando che occorre prepararsi ad affrontare maggiori difficoltà prima che la guerra in Asia Orientale si concluda.

Si ha da Hsing King che al congresso del partito dell'unione del Manciukuo, che è stato inaugurato alla presenza dell'Imperatore, sono stati riaffermati i compiti del paese nell'attuale conflitto che si riassumono nella difesa della frontiera settentrionale e nell'aumento della produzione di materie prime necessarie all'economia di guerra, come ferro, carbone e materiale da guerra per l'alleato giapponese.

Durante tale congresso, che rappresenta tutti i cinque gruppi di popolazioni del paese, hanno pronunciato discorsi il Primo Ministro, Tschangtschinghui, il comandante dell'armata del Kuangtung, generale Umetau, ed il presidente della Camera, Takebe, dai quali è stata riaffermata la convinzione del paese che il conflitto in atto sarà decisivo per il nuovo ordine estremo-asiatico.

Resti di carri armati distrutti sul fronte africano. (Foto Valtingojer - Ati.)

239 velivoli bolscevichi abbattuti nell'ultima settimana

120 attacchi respinti in un mese da una sola divisione germanica, che ha inflitto sanguinose perdite all'avversario

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

«Sul fronte dell'est, proseguono gli aspri combattimenti difensivi.

«Diversi gruppi di forze nemiche sono stati annientati a mezzo di nostri contrattacchi.

«Nei combattimenti contro forze avversarie più volte superiori di numero, la 269.a Divisione di fanteria, della Germania nord-occidentale, si è particolarmente distinta. Nel giro di quattro settimane essa ha respinto più di 120 attacchi nemici ed in numerosi contrattacchi ha distrutto poderose forze avversarie.

«Fra il 31 gennaio ed il 6 febbraio, l'arma aerea sovietica ha perduto 239 apparecchi, di cui 117 abbattuti in duelli aerei, 13 a mezzo della contraerea ed il resto distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte dell'est 13 nostri velivoli.

«Nell'Africa Settentrionale attività di ricognizione da ambe le parti.

«Ieri la nostra caccia ha abbattuto nel cielo della baia tedesca, senza subire perdite, 5 apparecchi facenti parte di una formazione di bombardieri inglesi.

Si apprende da fonte militare che in ripetuti attacchi i bolscevichi hanno tentato di sopraffare varie posizioni germaniche nel settore nord del fronte orientale.

Le truppe germaniche però, in vittoriosi combattimenti difensivi, durante le giornate del 6 e del 7 febbraio, sono riuscite a respingere tutti gli attacchi avversari, infliggendo al nemico durissime perdite.

Nei pressi di Schlusselburg, nella notte sul 6 febbraio, si svilupparono violenti combattimenti durante i quali poderose forze nemiche, che avevano attaccato dopo una violenta preparazione di artiglieria, furono efficacemente respinte con sanguinose perdite per loro.

Nello stesso settore di combattimento, il 6 febbraio, un gruppo bolscevico forte di un migliaio di uomini sferrò un attacco, passando attraverso il ghiacciaio lago Ladoga, contro le posizioni germaniche; furono impegnati immediatamente violenti combattimenti, durante i quali solamente un piccolo gruppo di bolscevichi riuscì col favore della sopravvenuta oscurità a raggiungere in un punto le posizioni tedesche. Con subitaneo contrattacco anche questo gruppo venne annientato, mentre gli altri, respinti, dovevano ritornare precipitosamente alle linee di partenza.

Il 7 febbraio, non ostante le pessime condizioni atmosferiche su tutti i settori del fronte orientale, si sono verificati efficaci combattimenti di formazioni dell'arma aerea germanica contro formazioni nemiche. L'arma aerea germanica ha anche efficacemente appoggiato le azioni terrestri.

In vari settori, durante queste azioni, sono stati complessivamente distrutti sette carri armati e centosessantasette autoveicoli di vario tipo.

In audaci attacchi a volo radente, apparecchi da combattimento e da picchiata, specialmente nel settore centrale del fronte, hanno appoggiato i combattimenti terrestri, infliggendo alle fanterie nemiche gravissime perdite. Numerose postazioni d'artiglieria dei bolscevichi sono state colpite.

Migliorate posizioni finniche dopo due giorni di combattimenti

Helsinki, 9 febbraio.

Il bollettino delle forze armate finlandesi diramato domenica sera, annuncia che nel settore meridionale le truppe finlandesi, dopo due giorni di combattimenti, sono riuscite ad effettuare un importante miglioramento delle prime linee. Il numero dei prigionieri catturati nel corso di questi combattimenti è grande: così ingente è il bottino di guerra.

In un altro punto, situato nel settore orientale, è stato respinto l'attacco compiuto da un reparto nemico della forza di un battaglione. In questo vano tentativo, il nemico ha lasciato oltre cento morti sul campo di battaglia.

Nel corso di un combattimento aereo avvenuto sopra l'istmo di Aunus, è stato abbattuto un apparecchio nemico; in un altro punto del fronte, un secondo apparecchio nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Nuove precisazioni tedesche sulla fantastica avanzata russa

Berlino, 9 febbraio.

Tutti i giornali riproducevano ieri mattina la carta geografica già apparsa ieri la quale segnando con grosse righe nere fin dove a un dipresso si spingono le truppe tedesche nell'Unione Sovietica, offre ai lettori una impressione efficacissima dei pochi vantaggi conseguiti dall'avversario non ostante la stagione a lui favorevole, su una zona immensa che appare tenuta dalle armate germaniche.

«Si inizia così sulla stampa la campagna per demolire la propaganda nemica che va favoleggiando di grandi movimenti a tenaglia — scrive il Voelkischer Beobachter — e fantasticando di avanzate rosse con affermazioni secondo cui, se fossero vere, le orde rosse non sarebbero ora come prima nelle vecchie loro contrade di Novgorod, Riazv, Orel e Karkov ma almeno a Berlino, a Praga e a Vienna».

«Con tutto lo sciupio fatto di uomini e di materiale — osserva la Boersen Zeitung — il risultato strategico equivale per i Sovieti a zero perchè essi sono riusciti solo ad esercitare una pressione frontale sulle truppe tedesche che si sono messe sulle posizioni invernali, mai invece ad operare accerchiamenti o battaglie di annientamento in grande stile, come aveva fatto a suo tempo l'offensiva tedesca. Ciò è tanto vero che la stessa stampa inglese giudica che l'offensiva russa sia sul punto di esaurirsi. Il *Daily Telegraph*, infatti, pubblica nel proprio editoriale queste parole: «Renderemmo un cattivo servizio ai russi ed a noi stessi se attendessimo dal futuro più di quanto i fatti giustificano. Non vi è stato un collasso dell'armata tedesca la quale ha retrocesso combattendo tenacemente e furiosamente. Nessuno può predire quanto terreno si riuscirà a farle abbandonare, dato che le difficoltà dell'avanzata russa aumentano ad ogni chilometro di marcia allontanandosi sempre più dai nuclei stradali e ferroviari. Fra due mesi, poi, i pantani primaverili renderanno impossibile per molte settimane qualsiasi movimento».

La preparazione dell'Ungheria all'offensiva di primavera

Budapest, 9 febbraio.

L'Ungheria, scrive il governativo *Hetfoe* si prepara a intervenire con tutte le sue forze nella guerra contro il bolscevismo. Tutto il popolo sente che la guerra combattuta dalle Potenze dell'Asse contro il nemico della civiltà e della cultura europea sta per entrare nella fase decisiva. L'esercito ungherese così come ha partecipato alla prima fase vittoriosa si accinge con forza ancora maggiore ad agire a fianco delle truppe italiane e germaniche nella lotta che nella prossima primavera dovrà condurre alla vittoria decisiva.

Feroci vendette bolsceviche nei paesi rioccupati

Il massacro di Moyaisk

Bucarest, 9 febbraio.

L'*Agenzia Telegrafica Romena* pubblica che i prigionieri russi narrano che dopo la partenza delle truppe tedesche da Moyaisk un vero bagno di sangue si è prodotto in quella località che si teme abbia superato la carneficina effettuata dai bolscevichi a Feodosia. I bolscevichi concentrarono la loro attenzione soprattutto sui preti russi rimasti nelle parrocchie che, dopo la conquista di Moyaisk da parte delle truppe tedesche, ripresero la loro opera pastorale verso i fedeli. I nomi di tre preti che avevano celebrato messa furono comunicati al comandante bolscevico nella città dagli elementi ebrei locali. Due di essi furono arrestati immediatamente ed uccisi dopo le più barbare torture; il terzo, che non poteva essere trovato, fu ricercato dai bolscevichi nelle case di coloro che avevano assistito alla Messa. Durante tali perquisizioni 138 persone innocenti furono immediatamente assassinate e fra esse 54 bambini. Malgrado tali assassinî non fu possibile arrestare il prete. Il comandante della città accordò agli abitanti di Moyaisk un termine di due ore per consegnare il sacerdote; ma trascorso inutilmente anche questo termine, duecentocinquanta persone furono arrestate e rinchiuse dentro le due chiese intatte della città, alle quali poi i bolscevichi appiccarono il fuoco. Le chiese andarono distrutte e con esse perirono bruciati anche i 250 innocenti.

Spedizioni postali perdute per l'azione dei sottomarini

Roma, 9 febbraio.

Il direttore principale delle poste britanniche informa che una serie di spedizioni postali dirette, nel periodo fra l'11 ed il 17 settembre e fra il 20 ed il 28 novembre, nell'America settentrionale e centrale e composte prevalentemente di pacchi, sono andate perdute in seguito ad azione nemica. Anche una parte della posta aerea, inviata dalla Gran Bretagna a Gibilterra nel periodo dal 6 al 14 dicembre, non è arrivata a destinazione.

Sottomarino americano perduto per una collisione nel canale di Panama

Buenos Aires, 9 febbraio.

Il Dipartimento della marina degli Stati Uniti informa che il sommergibile nordamericano «S 26» è affondato nella zona del canale di Panama in seguito ad urto con altra nave statunitense.

Lo «S 26» dislocava 1092 tonnellate; era armato da un cannone da 102 mm. di quattro lanciasiluri da 533 mm. ed aveva un equipaggio, in tempo di pace, di 35 uomini. Soltanto tre componenti dell'equipaggio si sono salvati. Il sottomarino è stato ritrovato cinque giorni dopo a 30 metri di profondità ma non vi era nessun segno di vita a bordo e si è abbandonata quindi ogni speranza di salvare gli altri membri dell'equipaggio. Il sottomarino era stato costruito in base al programma del 1937.

Bombardiere inglese abbattuto nella Germania nord-occidentale

Berlino, 9 febbraio.

Due aerei da bombardamento britannici hanno cercato di sorvolare, nel pomeriggio d'oggi, il litorale della Germania nord-occidentale.

Un battello-pattuglia germanico ne ha abbattuto uno, costringendo l'altro ad invertire la rotta.

Accordo italo-turco rinnovato per un anno

Istanbul, 9 febbraio.

L'accordo commerciale italo-turco è stato rinnovato per un anno.

Il Parlamento egiziano sciolto da Re Faruk

Ankara, 9 febbraio.

Il Re Faruk ha firmato due decreti. Col primo il Sovrano scioglie il Parlamento e convoca il nuovo Parlamento per il 30 marzo dopo le elezioni generali, la cui data non è stata però ancora fissata. Col secondo decreto Nahas Pascià viene nominato governatore militare dell'Egitto.

Nuove truppe portoghesi partite per le Azzorre

Lisbona, 9 febbraio.

Un altro contingente di truppe portoghesi è partito, a bordo del vapore *Lima*, per rafforzare la guarnigione delle Azzorre.

Petroliera americana silurata nell'Atlantico

Buenos Aires, 9 febbraio.

Si ha da Washington che il Dipartimento della Marina annuncia che la petroliera *Arroyo China* è stata silurata da un sottomarino nemico. Il piroscafo è affondato. Trentasette uomini dell'equipaggio sono riusciti a salvarsi e sono stati sbarcati in un porto della costa dell'Atlantico.

Grandi Mutilati tedeschi ospiti dell'Ambasciatore d'Italia

Berlino, 9 febbraio.

Un pomeriggio domenicale sereno e gradito è stato offerto ieri dall'Ambasciatore Alfieri nella sua casa ad un gruppo di grandi mutilati germanici, alla presenza del Segretario di Stato per la Sanità Pubblica dottor Conti, del Consigliere di Stato Goerlitzer, vice-Gauleiter di Berlino, del comandante militare della capitale generale von Hase, del Borgomastro Steeg, del capo di Stato Maggiore della Gioventù Hitleriana, di alcuni alti ufficiali dell'esercito e dell'aeronautica e dei funzionari dell'Ambasciata.

L'Ambasciatore d'Italia, coadiuvato nel fare gli onori di casa dalla consorte donna Carletta, ha cameratescamente radunato intorno a sè i giovani feriti, che ebbe occasione di conoscere durante le sue visite negli ospedali militari berlinesi, ed ha offerto loro alcune ore di artistico svago. I feriti e mutilati tedeschi, che erano accompagnati dalle loro infermiere, fra cui era la sorella del Maresciallo del Reich Goering, hanno mostrato di particolarmente gradire il lieto trattenimento durante il quale la consorte dell'Ambasciatore con varie altre signore italiane si è prodigata in maniera squisita nel rendere al massimo confortevoli e affettuose le ore trascorse dagli eroici ufficiali e soldati del Reich nella casa dell'Ambasciatore d'Italia. Il famoso coro della Gioventù hitleriana di Vienna, ben noto agli ascoltatori della radio, ha eseguito con impareggiabile grazia canzoni tedesche e italiane. Quindi agli ospiti è stata riservata la piacevole sorpresa di poter conoscere personalmente ed ammirare da vicino, nell'esecuzione di alcune delle sue più belle canzoni, l'Ala Andersen, la creatrice della popolarissima «Lili Marlen», aria nota e cara non solo a tutti i soldati germanici combattenti al fronte, ma anche ai loro camerati italiani. Durante il ricevimento alcuni dei mutilati hanno raccontato episodi di guerra ai quali essi hanno partecipato con i camerati combattenti italiani sui vari fronti dell'Asse.

Dal Gebel alla steppa

Passaggio di truppe italiane e di autocolonne tra la verde boscaglia in Cirenaica. (Foto Pavarelli - Luce R. G. I.)

Tra la neve e i rami scheletriti della pianura russa, avanzano i reparti del C.S.I.R. (Foto R. G. Luce).

Mosca si lagna del rarefarsi dei rifornimenti anglosassoni

Roma, 9 febbraio.

Ripetute sono state in questi giorni le lagnanze da parte di Mosca per il quasi totale congelamento dei rifornimenti anglosassoni. Churchill nel suo recente discorso ha citato cifre su cifre circa gli aiuti mandati a Mosca e infine si è giustificato dicendo che le recenti azioni e le condizioni atmosferiche hanno imposto un diradamento dei rifornimenti. Mosca però non dà tregua ai propri alleati. Il redattore dell'*Exchange*, infatti, riferisce che la Russia ha richiesto fra l'altro, alla Gran Bretagna una fornitura di tre milioni di paia di scarpe. Anche se le giustificazioni di Churchill sono plausibili, esse evidentemente non bastano a soddisfare le necessità dell'esercito sovietico.

La rielezione di Carmona a Presidente del Portogallo

Lisbona, 9 febbraio.

Malgrado il tempo avverso ed il freddo intenso, tutta la popolazione di Lisbona ieri ha partecipato entusiasticamente alle elezioni del nuovo Presidente, e cioè alla rielezione dell'attuale capo dello Stato generale Carmona. Sin dalle prime ore del mattino di domenica, una lunga coda di votanti si era formata davanti alle varie sezioni elettorali, sparse nei vari distretti della città.

Gli ebrei eliminati in Ungheria dalle aziende industriali

Budapest, 9 febbraio.

La Federazione nazionale degli industriali ungheresi ha disposto che gli ebrei siano eliminati dalle aziende industriali. Contro coloro che non si attenessero a queste disposizioni saranno adottate severe misure disciplinari.

Si apprende inoltre che, continuando nell'opera diretta ad eliminare ogni influenza giudaica dalla cultura ungherese, il Municipio di Budapest ha disposto che dalle biblioteche circolanti di Budapest vengano ritirate tutte le opere di autori giudaici.

La croce di ferro ai generali Navarrini e Franceschini

Roma, 9 febbraio.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani ha telegrafato in data di ieri:

Il generale Navarrini, comandante di un nostro Corpo d'Armata e il generale Franceschini, comandante della valorosa divisione «Pavia», sono stati decorati dal Führer con la croce di ferro tedesca per il considerevole contributo apportato alle operazioni militari dell'Asse e alla cooperazione italo-tedesca in Africa Settentrionale.

Manaresi ad Aosta

Aosta, 9 febbraio.

Ricevuto dalle autorità e gerarchie è giunto ad Aosta l'ispettore del Partito, Manaresi, che, reso omaggio al Sacrario dei Caduti alla Casa Littoria, ha presenziato il cambio della guardia degli ispettori federali e di zona. Successivamente, davanti a una folla di oltre quattromila persone, ha parlato nel salone del Cinema Savoia sul momento attuale, suscitando con le sue fervide espressioni vivissime acclamazioni al Re e al Duce. Il cons. naz. Manaresi, anche nella sua qualità di comandante del X Alpini, ha visitato il sacrario del 4.o Alpini alla caserma Testafochi, parlando al battaglione universitario inquadrato. Ha infine ispezionato gli uffici federali e del comando federale della G.I.L. e visitato le sedi dei Gruppi rionali.

Un discorso di Casini sulla guerra attuale

Milano, 9 febbraio.

Nell'aula magna dell'Università, il cons. naz. Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana, per iniziativa dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, di fronte ad un eccezionale pubblico di personalità e gerarchi, ha ieri parlato sul tema «Orientamenti per una storia ideale della guerra». Il cons. naz. Casini, in una rapida sintesi storica e politica, ha inteso indagare le cause vicine e lontane che hanno determinato la guerra attuale e le ha individuate anzitutto nell'imperialismo britannico, che fin dal 1815 realizzava il disegno di impedire al nostro continente l'esercizio di una politica mondiale, dal che è derivata una mancanza di unità nella condotta politica degli Stati europei.

Il vile bombardamento di Genova

Solenne funzione in San Lorenzo nel primo anniversario

Genova, 9 febbraio.

Ricorre oggi, il 9 febbraio, il primo anniversario del vile bombardamento inglese di Genova. Come si ricorda, all'alba di detto giorno — una domenica — una squadra navale britannica effettuò un'azione combinata con velivoli lanciati da una portaerei, che non colpì alcun obiettivo militare, bensì case, chiese e ospedali, provocando centinaia di vittime.

Nell'anniversario della barbara, ignominiosa impresa britannica, stamane, nella cattedrale di San Lorenzo, essa pure colpita da un obice da 381, fortunatamente non esploso e che rimane a titolo di ricordo nel punto in cui cadde, è stata celebrata una solenne funzione. Il rito in suffragio delle vittime dell'azione nemica ha avuto l'assistenza pontificale del Cardinale Boetto e vi hanno assistito tutte le autorità cittadine e una immensa folla che ha pregato per le anime delle vittime e per la vittoria della Patria.

Un'esplosione e una ustionata

Venezia, 9 febbraio.

La signorina Rosetta Moretto di 32 anni, abitante in calle delle Ballotte 4914, si accingeva ad accendere un fornello alimentato a «liquigas». Disgraziatamente, la bombola contenente il liquido infiammabile non era ermeticamente chiusa e perciò, appena essa ebbe acceso il cerino, il gas sfuggito prese fuoco provocando una fragorosissima esplosione. I danni allo stabile non sono rilevanti: si limitano allo sfondamento delle porte e alla rottura completa dei vetri. Gravi sono invece le condizioni della signorina Moretto la quale in seguito alle gravissime ustioni riportate in tutte le parti del corpo si trova in pericolo di vita.

Due carabinieri feriti con cinque rivoltellate durante una perquisizione

Varallo, 9 febbraio.

Un grave fatto di sangue è accaduto sabato sera verso le 18 nella nostra città. Mentre stavano procedendo ad una perquisizione nell'abitazione di certo Biondini Enrico, cameriere, d'anni 30, il maresciallo dei carabinieri Vescia Arturo, comandante la stazione di Varallo ed il milite Giuseppe Marchiando venivano dal Biondini improvvisamente fatti segno a cinque colpi di pistola. Il maresciallo ha riportato tre ferite all'addome, alla coscia destra e al gomito sinistro; il carabiniere è rimasto colpito gravemente da due proiettili, uno dei quali all'addome. Anche il Biondini è rimasto ferito, ma non gravemente, alla gamba sinistra da un colpo di pistola sparatogli dal carabiniere Marchiando. I militari ed il Biondini sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale. La prognosi dei militari è riservata.

CRONACA

I fortunati al lotto

Duecento terni da mille a diecimila lire

Nella ricevitoria del lotto in piazza Statuto 17, gestita dal signor Francesco Bevacqua, si sono vinti oltre 200 terni di valore variante fra le 1000 e le 10.000 lire per ciascuna bolletta. I numeri favoriti dalla sorte sono 5-7-49 usciti per la ruota di Napoli. Questi numeri sono stati ricavati da un'altra vincita fatta la settimana scorsa da un signore. Egli ha incassato 5785 lire. Scombinando questo numero le impiegate della ricevitoria hanno ricavato 5-7-49 che suggerito a clienti che si presentavano al banco senza avere predisposto una giocata, hanno così complessivamente vinto assai più di 300 mila lire. Stamane dinanzi al banco lotto di piazza Statuto la piccola folla dei vincitori attendeva l'apertura della ricevitoria per incassare i denari.

I funerali di mons. Borgia

E' deceduto all'ospedale delle Molinette, dove era degente dall'agosto scorso, mons. Borgia della Segreteria di Stato Vaticana, maggiordomo del Cardinal Maglione. La salma è stata trasportata stamane dal nostro Ospedale a Fara Novarese, il paese che ha dato i natali a mons. Borgia e qui avverranno i funerali, poscia la tumulazione nella tomba di famiglia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*